

Ricerca. Pronto il piano ma il salvataggio del centro lombardo slitta ancora: il Cda si aggiorna a venerdì

Per Nerviano ipotesi newco

Formigoni «garante» del patto, ma Unicredit chiede nuove condizioni

Daniele Lepido
MILANO

SENZA Ultima chiamata per salvare il Nerviano Medical Sciences, il centro d'eccellenza alle porte di Milano specializzato nella ricerca antitumorale. Dopo un consiglio di amministrazione «movimentato» nel quale è stato ribadito il fabbisogno finanziario della struttura (30 milioni di euro per arrivare alla fine dell'anno) e un'assemblea degli azionisti altrettanto vivace, l'ipotesi che si sarebbe concretizzata per evitare di portare i libri in Tribunale, tutelando quindi progetti di ricerca e dipendenti (circa 700), è la creazione di una newco.

Dal punto di vista finanziario una società ad hoc alimentata dal denaro fresco che dovrebbe versare il gruppo Unicredit, dietro il pressing del Governatore della Lombardia, Roberto Formigoni, anche se proprio nella «fumata grigia» di ieri la banca avrebbe chiesto di mettere sul piatto nuove condizioni e nuove garanzie alla proprietà che fa ca-

po ai Figli dell'Immacolata Concezione, ente vaticano che il 9 maggio del 2008 aveva deliberato un aumento di capitale mai realizzato per una cifra più che doppia, pari a 70 milioni.

Della partita sarebbe rimasto infatti solo l'istituto di piazza Cordusio, dopo un avvicinamento di Bnl e della stessa Finlombarda, la Finanziaria del Pirellone, che comunque nella figura del presidente si è fatta «garante» dell'operazione proprio con l'Unicredit. E un intervento "politico" dovrebbe arrivare anche da Roma, con il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Gianni Letta, impegnato a scongiurare la chiusura di questo centro che negli ultimi anni ha mes-

so a punto scoperte di rilievo come quella del Danusertib, inibitore dell'aurora, una proteina che ha un ruolo chiave nello sviluppo del cancro, ma anche la realizzazione di altre venti linee di potenziali prodotti sui quali vantare royalty del 7-10% su un business miliardario.

La Regione è scesa in campo con l'obiettivo di far rimanere italiano il centro, sia il quartiere generale a due passi da Milano sia le competenze, con ovviamente tutta la disponibilità a vendere al miglior offerente le molecole, Pfizer in primis (il vecchio azionista). Il problema rimane tuttavia sempre quello della liquidità: nel piano discusso ieri, infatti, è stata riconfermata la necessità dei 30 milioni per arrivare alla fine del 2009, ma anche l'esigenza di strutturare un piano quadriennale per il quale si è fatta una prima ipotesi di 120 milioni di euro. «Risorse insufficienti - fa sapere una fonte autorevole - perché mancherebbero ancora 80-90 milioni di euro».

In attesa del Tavolo del 24 aprile, quando le parti si riaggioglieranno, sembra accantonata un'altra ipotesi, quella di un'operazione di portage con lo Stato coinvolto attraverso nuovi azionisti "pro tempore" come la Cassa depositi e prestiti e Invitalia.

Ancora incerto rimane il ruolo della Congregazione vaticana, aggrappata ormai alla Regione Lombardia. Perché al di là dell'impegno delle banche invocato da Formigoni, degli sforzi di "ecumenismo" disperato del presidente Umberto Rosa e del lavoro di Gianni Letta sul fronte romano, quello che ancora non è chiaro è se la Congregazione potrà e vorrà mettere mano al portafoglio dopo l'esborso parziale da 5 milioni di gennaio (ne sarebbero previsti altri 65 milioni). Interpellato dal Sole 24 Ore il superiore generale, padre Aurelio Mozzetta, ha ribadito «l'impegno nel cercare una soluzione che potrebbe non essere lontana».

daniele.lepido@ilssole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IPOTESI

700

I dipendenti

Sono circa 700, tra ricercatori e tecnici, gli addetti che lavorano nel centro di ricerca di Nerviano (Milano)

120 milioni

Il piano quadriennale

Secondo quanto risulta al Sole 24 Ore, nelle varie ipotesi presentate nel cda di ieri, ci sarebbe un piano da 117-120 milioni, che sarebbe però «sottodimensionato» per almeno 80 milioni

10%

Le royalty ipotetiche

Il Nerviano Medical Sciences ha allo studio oltre venti linee di potenziali prodotti sui quali vantare royalty del 7-10% su un business miliardario

